

Raffigurazione e realtà.

La dimora di campagna in Toscana tra XIV e XV secolo

Marie-Ange Causarano
marieange.causarano@unipd.it

Le raffigurazioni urbane dipinte tra XIV e XV secolo mostrano spesso lo stretto rapporto spaziale tra la città e le campagne immediatamente circostanti: le mura urbane: ne sono un esempio emblematico, per il XIV secolo, il ciclo di affreschi del Buon Governo (fig. 1) di Ambrogio Lorenzetti dipinto sulle pareti della sala dei Nove nel Palazzo Pubblico di Siena (1338) e, per il tardo XV secolo, la Veduta della Catena (1471-1482 circa), esposta a Palazzo Vecchio a Firenze (fig. 2).

Negli affreschi del Lorenzetti si ha la più alta espressione architettonica ed urbanistica della città e della campagna senese di inizi Trecento: gli edifici dipinti non rappresentano una costruzione specifica, mirano piuttosto a riprodurre il 'tipo' architettonico, sia esso un palazzo cittadino o una residenza di campagna, tipici della realtà senese di quei decenni.

Nella rappresentazione delle forme dell'abitare in campagna, le strutture edilizie da lui raffigurate evidenziano, infatti, le caratteristiche principali di quel "nuovo" tipo di architettura suburbana che caratterizza le campagne toscane del Trecento, in particolar modo quelle senesi e fiorentine: la casa-torre, il *palagio*, la *chasa grande*, il *palagio fatto a forteza*.



fig. 1 – Ambrogio Lorenzetti, *Effetti del Buongoverno nella campagna*, 1338-1340, particolare, Siena, Palazzo Pubblico



fig. 2 – *Veduta della Catena* (1887) di Francesco Petrucci e Raffaello Petrucci, particolare, Firenze, Museo di Palazzo Vecchio (da Francesco di Lorenzo Rosselli, *Firenze*, 1471-1482 ca.)

Nella Veduta della Catena anche le colline intorno a Firenze sono costellate di abitazioni, "i ricchi palagi, torri, cortili e giardini murati" testimoniati da Giovanni Villani negli anni '30 del Trecento, fenomeno largamente diffuso, per non dire dominante, nelle campagne fiorentine più vicine alla città.

In quegli stessi decenni, infatti, nella fascia di territorio circostante Firenze – un paesaggio stratificato e complesso, ormai profondamente antropizzato e urbanizzato – a fianco della rete di piccoli *castra* più o meno in abbandono si andavano sviluppando aree di popolamento a maglie larghe, case sparse e piccoli insediamenti non fortificati (le ville citate nei documenti), insieme a tutta una serie di dimore signorili rurali (case, casetorri e palazzi) spesso dotate di elementi difensivi e, almeno in parte, fortificate.

Riunite genericamente sotto la definizione di "case da signore", rappresentano 'nuove' realtà insediative, con forme e tipologie architettoniche ben precise, identificative dello stato sociale e del lignaggio dei proprietari: a partire dal pieno XIII secolo, assunsero un ruolo intercalare tra il *castrum* e l'insediamento sparso non fortificato, andando progressivamente a formare i punti nodali delle maglie del popolamento nei dintorni di Firenze.

In questi quadri di profondi cambiamenti, che avrebbero inciso sia sugli assetti sociali ed economici della popolazione comitatina che sugli equilibri del popolamento e le forme del paesaggio, in principio le nuove residenze mutuarono gli elementi caratteristici delle strutture castrensi (fig. 3).



fig. 3 – Esempio di residenza signorile nella campagna senese (Ambrogio Lorenzetti, *Effetti del Buongoverno nella campagna*, 1338-1340, particolare, Siena, Palazzo Pubblico).

Questo processo sembra avere raggiunto il suo pieno sviluppo alla fine del Trecento, quando anche le fonti scritte testimoniano la presenza di edifici signorili che ripropongono le principali caratteristiche difensive dei castelli: caratteristiche "militari" su edifici civili che assumono valore non solo come *status symbol* per il proprietario della residenza ma anche per la loro valenza difensiva in caso di necessità.

Si compie così un processo in base al quale l'edilizia residenziale rurale assomiglia tutta una serie di caratteristiche di natura militare che rimandano ad una cultura di ispirazione castellana (merli, corte chiusa, mura), fino a sostituirsi ad essa (il "palagio" fatto a forteza).

Dal punto di vista planimetrico, a partire dal XIII secolo, a strutture a base quadrata ed elevazione in verticale (torri, casetorri) si vanno via via affiancando annessi e nuovi corpi di fabbrica che ampliano in orizzontale i vecchi edifici, trasformandoli in alcuni casi in strutture poderali, in altri in edifici palaziali (fig. 4). Con i decenni centrali del XIV secolo, il 'palagio di campagna' diventa il protagonista tra i vari tipi di architettura suburbana: spesso era provvisto di merlatura ed era chiuso da mura con una corte, che non includeva le "case da lavoratore".

Costruzioni con impianto planimetrico rettangolare e cortile interno oppure a pianta rettangolare delimitata da una o due torri sono caratteristiche di questo periodo: il Trecento vide, infatti, il moltiplicarsi di questo tipo di residenze, caratterizzate da torri, fossati, merli e ballatoi lignei aggettanti.



fig. 4 – Le Tavernucole: analisi stratigrafica del prospetto nord (in bianco i resti di intonaco ancora visibili)